In piazza Capecelatro parleranno i compagni Occhetto e Falomi

Oggi alle 18 a Primavalle per la libertà del Vietnam

Appello della FGCR a tutta la gioventù democratica romana: « Manifestiamo contro i nuovi crimini USA, perchè l'Italia esprima la sua condanna e riconosca la Repubblica Democratica del Vietnam »

In questi ultimi giorni sul Vietnam del Nord si sono riversate tonnellate di bombe che hanno colpito città, villaggi; gli USA hanno compiuto ignobili massacri, uccidendo donne, bambini, inermi cittadini. E' ora di dire basta! I giovani comunisti, nell'esprimere il loro più profondo sdegno per simili atti che non possono che suscitare l'esecrazione di tutti gli uomini amanti della libertà e della pace, chiamano tutti i giovani democratici a stringersi attorno alle bandiere gloriose dei patrioti vietnamiti che in questi giorni, oltre a resistere eroicamente agli ignobili attacchi degli oppressori americani, stanno combattendo vittoriosamente per smascherare le menzogne di Nixon, la sua politica di « vietnamizzazione », per cacciare gli americani, per conquistare la libertà, la pace, l'indipendenza nazionale.

Oggi pomeriggio a Primavalle, con la manifestazione in piazza Capecelatro dove, alle ore 18, parleranno i compagni Occhetto della Direzione del PCI e Falomi segretario della FGCR (presiederà il compagno Salzano, candidato al Senato), i giovani democratici romani daranno la prima immediata risposta ai barbari aggressori americani.

I giovani comunisti chiamano tutti i democratici a testimoniare oggi il loro impegno di lotta a fianco del Vietnam, per smascherare le false parole di uguaglianza e di libertà della DC che non ha il coraggio e la dignità non soltanto di pronunciare una sola parola di condanna, ma nemmeno di dissenso nei confronti della criminalità politica in USA, per liberare il nostro Paese dai pericolosi vincoli militari che, attraverso la NATO, ci legano all'imperialismo americano, per una politica estera autonoma e di pace, per l'immediato riconoscimento della Repubblica Democratica Vietnamita.

Occorre fermare immediatamente la mano omicida del boia Nixon. I giovani comunisti si mobilitino in queste ultime ore per portare la nostra voce a tutti i giovani, per fare della manifestazione di Primavalle, un forte momento di lotta antimperialista. I circoli della FGCR portino le loro gloriose bandiere rosse per unirle a quelle dei valorosi combattenti vietnamiti. Dai quartieri carovane di macchine e di pullman portino per la città le parole d'ordine che i giovani e la popolazione romana hanno scandito in questi anni in tutte le piazze e le strade di Roma per la pace e la libertà del Vietnam.

Già 20 pullman sono stati prenotati: uno da Settecamini, uno da Tiburtino IV, uno da Parioli, uno da Nomentano, uno da Porto Fluviale, uno da San Paolo, uno da Ponte Milvio, uno da Prima Porta, uno da Aguzzano, uno da Romanina, due da Campo de' Fiori, uno da Parco Tiburtino, uno da Cinecittà, uno da Borgata Finocchio, uno da Trionfale, uno da Villa Gordiani, uno dall'EUR, uno a Via Fonteiana; un pullman è stato anche organizzato dalla sezione universitaria del PCI « E. Curiel ».

Domani l'incontro delle donne romane con il PCI

Manifestazione con Natta alla basilica di Massenzio

Parleranno — alle 17,30 — anche i compagni Anna Maria Ciai e Ugo Vetere, candidati alla Camera - Il ruolo decisivo delle masse femminili per l'avanzata comunista - Si moltiplicano le iniziative delle sezioni

Domani alle ore 17,30, alla Basilica di Massenzio, si svolgerà l'incontro delle donne e delle famiglie romane con il PCI. Parleranno i compagni Natta, della Direzione, Anna Maria Ciai e Ugo Vetere candidati alla Camera. Si moltiplicano intanto gli impegni e si intensificano i preparativi da parte di tutte le sezioni per la manifestazione cittadina che porterà migliaia di donne romane all'incontro con il nostro Partito che chiama le masse femminili ad un impegno diretto nella battaglia politica; che le invita a rivolgere quella carica di lotta e quella volontà di cambiare che le hanno animate nelle numerose battaglie per la difesa del lavoro e per la conquista di maggiori servizi sociali, verso l'obiettivo politico preminente di giocare un ruolo decisivo nella conquista del successo elettorale del PCI.

Provincia: battuto il sabotaggio missino

Eletti i rappresentanti nei Consigli ospedalieri

Il Consiglio riunito fino a tarda notte - Malcostume elettorale dc: dopo i «banchetti», 400 avvisi di ammissione a corsi di infermiere

I fascisti hanno ripetuto ieri sera a Palazzo Valentini le manovre ostruzionistiche — un vero proprio sabotaggio — contro la nomina dei rappresentanti della Provincia agli Ospedali Riuniti.

I termini della questione sono noti. La « pulizia » e la fine del caos negli ospedali deve cominciare con l'esclusione dei fascisti dai consigli di amministrazione. La Regione ha già eletto i suoi rappresentanti (fra i quali i compagni Fusco e Sacchetti), il Comune ha nominato i suoi negli Ospedali Riuniti (un socialdemocratico ed un democristiano) e ieri sera l'ordine del giorno prevedeva l'elezione del rappresentante della Provincia.

Comunque alla fine si è riusciti a giungere al voto; a rappresentanti della Provincia nei consigli di amministrazione sono stati eletti: Giuliana Sensini (PLI) per gli ospedali Riuniti; all'Oftalmico Francesco Bucolo (un funzionario della Provincia perchè i dc non si sono messi d'accordo) e De Luca (PSDI); allo Spolverini di Ariccia Francesco Graziano del PSI. Essi hano ottenuto i voti del centrosinistra e del PLI. Il PCI si è astenuto.

Determinante è stata la presenza dei comunisti per impedire che mancasse il numero legale.

Per quanto riguarda gli Ospedali Riuniti sembra che nella riunione di oggi della Regione verranno eletti due nuovi rappresentanti al posto di due dc (Mensurati e Starita) dimissionari. Uno dei rappresentanti (Splendori, fanfaniano) sarebbe definitivo, il secondo invece «provvisorio». All'interno dei *clou* democristiani ancora non è stata fatta una scelta. Forse si deciderà dopo le elezioni e vi è una parte del partito di maggioranza che preme per lasciare aperta una porta per l'ingresso, dopo il 7 maggio, di un fascista. Il Comune, a sua volta, deve ancora eleggere i suoi rappresentanti all'« Eastman », allo « Spolverini » di Ariccia, al centro traumatologico, all'ospedale oftalmico e al « Forlanini ».

Ritornando alla seduta del consiglio provinciale occorre segnalare che il compagno Agostinelli ha protestato a nome del gruppo comunista per il fatto che la Giunta non ha inserito all'ordine del giorno l'interrogazione del PCI sulla famosa « riunione » in due trattorie (una ad Olevano Romano e una a Valmontone) per pranzi elettorali pagati con i soldi della Provincia.

Contemporaneamente i compagni Marroni, Gensini, Villa e Piroli hanno presentato una interpellanza urgentissima sull'invio, avvenuto proprio in questi giorni — alla vigilia delle elezioni — di 400 avvisi di ammissione ad un corso di infermieri per il quale l'esame scritto si è tenuto nell'autunno scorso. I consiglieri chiedono di conoscere i criteri di scelta dei 400 candidati e rilevano la gravità dell'episodio sul piano del costume politico.

La funzione dei «rosicchiatori»

Parlando a Genova il 4 aprile il presidente del consiglio Andreotti, capolista della DC a Roma, ha detto che l'unico « merito » dei gruppuscoli è soltanto quello di « rosicchiare qualche voto al PCI »

- Tutti i giornali borghesi, dal « Corriere della Sera » al « Messaggero » alla « Stampa » stanno dando fiato ad una violenta campagna anticomunista. Quello che i padroni temono è quindi il voto al PCI
- **Le liste di « stella rossa », « il manifesto », « servire il popolo », ognuna delle quali ha messo una falce e martello nel proprio simbolo, servono solo a confondere le acque. Ogni voto « rosicchiato » al PCI fa il gioco di Andreotti e dei padroni**
- Smascheriamo i falsi «« rivoluzionari ». L'unica falce e martello giusta, quella che fa avanzare le lotte dei lavoratori e delle masse popolari, è la prima in alto a sinistra che troverai nella scheda elettorale.

Non un voto vada disperso PIU' VOTI AL PCI

P.C.I. — Per la Camera

PCI-PSIUP — Per il Senato

Dopo le denunce e le minacce dei giorni scorsi

Tasso: respinta dagli studenti una provocazione della destra

Una tavola rotonda all'Università cattolica

Gli studenti del liceo Tasso, in via Sicilia, dopo aver respinto una provocazione di appartenenti ad una sedicente « federazione studenti democratici » che erano appoggiati da una squadra di picchiatori fascisti, hanno dato vita ieri mattina ad un'assemblea generale che ha votato un ordine del giorno in cui, tra l'altro, si chiede la revoca di provvedimenti penali e disciplinari

I fascisti e le forze di destra stanno portando avanti da diversi giorni una campagna di intimidazione contro giovani democratici e di sinistra. Decine di denunce sono già state inoltrate alla magistratura. Anche il preside è stato minacciato di denuncia per « omissione di atti di ufficio » perchè non sarebbe sufficientemente autoritario.

La risposta degli studenti contro queste manovre è stata pronta e immediata. Una delegazione di genitori democratici, inoltre, si è recata ieri mattina dal capo dell'istituto per protestare contro gli attacchi della destra.

• • •

« Medicina di classe; scuola e sviluppo capitalistico; università cattolica dal fascismo alla tecnocrazia »: su questi temi si svolgerà domani alle ore 17 una tavola rotonda e un pubblico dibattito, organizzato dal collettivo politico della facoltà. Alla manifestazione parteciperanno rappresentanti di varie organizzazioni politiche e sindacali tra le quali anche il PCI.

Grande manifestazione a Palestrina nonostante il maltempo

Il voto dei contadini al PCI

Sotto accusa la politica di Bonomi e della Democrazia cristiana – Una grande partecipazione di giovani – Non si governa contro o senza i comunisti – I discorsi dei compagni Petroselli, Marroni e Tagliente – Forti delegazioni di braccianti sono giunte da tutti i Comuni della zona

La manifestazione contadina a Palestrina mentre parla il compagno Petroselli

Freddo invernale, vento gelido, una fitta pioggia che in certi momenti si è tramutata in grandine. Così Palestrina e la zona intorno ad essa domenica mattina. Ma tutto questo non ha impedito l'imponente riuscita della grande manifestazione contadina indetta dal PCI. Dalle campagne circostanti, dai Comuni più vicini e da quelli più lontani (da San Vito Romano, Bellegra, Valmontone Zagarolo, Genazzano, Colleferro) con i trattori, sventolando le rosse bandiere del PCI, issando cartelli in cui si denunciavano le responsabilità dc e di Bonomi per la drammatica situazione in cui si trovano le campagne, giovani, anziani, donne, ragazze sono confluiti in massa nella piazza Pierluigi da Palestrina per ascoltare i rappresentanti del PCI: il compagno Petroselli, membro della Direzione del partito e segretario della Federazione comunista romana, Angiolo Marroni, presidente dell'Alleanza provinciale contadini, il compagno Giovanni Tagliente, candidato alla Camera, coltivatore diretto di Valmontone ed il segretario della sezione di Palestrina compagno Perin.

« Un voto contadino al PCI, per una svolta democratica nel paese »: era questa la parola d'ordine che campeggiava, grande, sul rosso palco che i compagni di Palestrina avevano preparato nella piazza, ed i cartelli che la grande massa di cittadini e contadini hanno issato insieme alle bandiere del partito e nazionali specificavano bene il senso di tale indicazione politica. *« Ancora Bonomi? Basta con la sua politica »*, *« Pensioni a tutti i contadini »*, *« Col PCI per il rinnovamento del paese e per la difesa dei coltivatori diretti »*: questo dicevano i cartelli. Una grande vignetta, che raffigurava Petrucci, dimostrava che i contadini non si disinteressano della città, che sanno che al loro sfruttamento nelle campagne si accompagna una crescita caotica della capitale di cui è proprio simbolo l'ex sindaco dc. Sotto la vignetta era scritto: *« Ai bambini non far sapere quel che fa Petrucci col potere »*.

La manifestazione ha avuto il suo centro nel discorso pronunciato dal compagno Petroselli. A poco più di venti giorni dal voto — ha detto Petroselli — occorrono parole e indicazioni semplici e chiare. E' giunto il momento di affermare chiaramente che il paese ha bisogno di una nuova guida politica morale che lo risollevi dalla crisi in cui l'ha gettato la politica dc. Il 7 maggio per i comunisti non è certo l'ultima spiaggia: ma o si va avanti e si sciolgono i nodi intrecciati dal malgoverno dc, oppure ci si troverà di fronte ad un acuirsi della crisi politica e sociale e ad un precipitare di tutte le tensioni in atto. Da 25 anni il governo è in mano alla DC, e alla DC occorre chiedere il conto. Incalzata dal moto di rinnovamento alla testa del quale c'è il PCI, la Democrazia Cristiana ha avuto paura delle riforme e si è ricollegata con le forze di destra e oggi si presenta con l'ambigua maschera della *centralità* che gli permette di civettare con il PLI, di riparlare di centro sinistra, di affermare che tutto è reversibile, di non precisare cioè le sue scelte che tuttavia sappiamo essere conservatrici. La DC si offende per queste nostre critiche, ma alla sfida lanciata dal compagno Berlinguer, quando il segretario del PCI ha chiesto precisi impegni alla DC sul rispetto del quadro costituzionale, sul diritto di sciopero, sull'autonomia contadina e unità sindacale, su una politica estera di pace reale, Forlani ha risposto minacciando nuove elezioni se il 7 maggio le cose non dovessero andare come spera il gruppo dominante democristiano. Così la DC mostra di essere il vero partito dell'avventura, il partito del salto nel buio che minaccia, in collegamento con la destra fascista, la stessa struttura e stabilità democratica del paese. Un ritorno al centrismo, quale è prospettato dalla DC, non renderà davvero il paese governabile né permetterà un governo stabile. Abbiamo già fatto l'esperienza del centrismo con De Gasperi e Scelba.

D'altra parte lo stesso centrosinistra, nemmeno nella formula degli equilibri più avanzati, può rappresentare una soluzione della crisi. Avanti si va sulla strada delle riforme e dello sviluppo della democrazia solo con un rafforzamento del PCI. Senza i comunisti o contro i comunisti l'Italia non si governa. I veri governi « forti », perché avevano il consenso popolare, sono stati quelli nati dalla Resistenza, quelli che con la partecipazione dei comunisti, con il loro contributo determinante, in una situazione disastrosa ereditata dalla politica fascista e dalla guerra, cominciarono la ricostruzione del Paese e contemporaneamente attuarono la grande riforma del passaggio dalla monarchia alla Repubblica e consentirono la nuova Costituzione repubblicana.

Prima di Petroselli aveva parlato il compagno Angiolo Marroni il quale ha posto in risalto la drammatica situazione esistente nelle campagne e le pesanti responsabilità che anche in questo settore ha accumulato la DC, sotto i cui governi i finanziamenti dello Stato sono andati ai grandi agrari, come il principe Buoncompagni Ludovisi, oggi candidato nelle liste missine, mentre i contadini hanno avuto le briciole. Oggi — ha detto Marroni — la DC ripresenta come cavallo di battaglia il vecchio ronzino Bonomi, simbolo di una politica di asservimento dei contadini agli interessi dei grandi monopoli e dei grandi agrari. Così, nel campo dell'assistenza, si assiste al fatto che in caso di infortunio l'occhio di un contadino vale di meno dell'occhio di un altro cittadino, che le pensioni contadine sono pensioni di fame, che nelle scuole rurali, abbandonate a sé stesse, si attua la selezione più dura a carico dei figli dei contadini, mentre centinaia di migliaia di famiglie sono state divise, proprio da chi predica l'unità della famiglia, con la fuga dalle campagne e con la emigrazione. Il PCI si impegna a porre al primo posto nella prossima legislatura le questioni agrarie, con una serie di proposte che fanno perno sul rafforzamento e lo sviluppo della piccola azienda coltivatrice. Per questo il voto contadino al PCI diventa essenziale per una reale svolta democratica.

In apertura della manifestazione il compagno Tagliente aveva attaccato duramente Bonomi che si presenta ancora una volta a chiedere il voto dei contadini.

L'anniversario della Liberazione nelle scuole

ATTUALITÀ DEL 25 APRILE

LA DATA del 25 aprile, ventisettesimo anniversario della Liberazione, assume quest'anno un significato e una portata nuovi. Siamo alla vigilia di una scadenza politica per molti versi decisiva: fondamentale sarà anche il contributo e l'impegno degli studenti, dei professori, dei lavoratori tutti della scuola per respingere il pericolo fascista e battere i tentativi di restaurazione centrista.

Il richiamo agli insegnamenti della Resistenza assume, oggi più che mai, il valore di una battaglia per far avanzare le conquiste della lotta partigiana, svuotate e rinnegate dalla classe dirigente, e dalla DC in particolare. Cos'altro significa, infatti, l'attuale atteggiamento di colloquiale indulgenza della DC verso Almirante e l'infame equiparazione tra comunisti e fascisti, se non che il partito di maggioranza relativa ha smarrito la storica discriminante che portò alla guerra di Liberazione, cui parteciparono uomini e donne di diversa fede ed ideologia, ma tutti accomunati nella ripulsa del fascismo e dell'oppressione? Tocca, per ciò, ai comunisti alle forze democratiche e di sinistra ricordare il patrimonio ideale e politico, culturale e morale, di quel grande evento che è costato dolori e sofferenze a migliaia e migliaia di antifascisti e di combattenti per la libertà. Su questa strada è possibile e necessario andare avanti, lottando per dare concretezza alla prospettiva di un nuovo patto costituzionale tra i tre grandi protagonisti della vita italiana: le masse comuniste, socialiste e cattoliche.

Il ritorno in forza delle bande fasciste — che in questo periodo di campagna elettorale hanno attenuato la loro attività nelle scuole solo per non contraddire troppo clamorosamente il tentativo del MSI di presentarsi agli elettori con un volto « rassicurante » — sta però a dimostrare che una parte della borghesia, di fronte alla avanzata delle masse popolari, non sa fare di meglio che ricorrere allo squadrismo e alla reazione violenta. Questa realtà dovrebbe far riflettere molti che fino a qualche tempo fa andavano teorizzando di una presunta strategia « razionalizzatrice » del nostro sistema capitalistico! Per estirpare le radici economico-sociali su cui attecchisce il fascismo non è più rinviabile, quindi, una politica di radicali riforme e di rinnovamento culturale e morale, che proprio nella scuola trovi uno dei momenti di propulsione.

Come hanno ricordato il 25 aprile i ministri democristiani che da un quarto di secolo (quasi ininterrottamente) si sono succeduti al dicastero della Pubblica istruzione? In silenzio, o quasi. Solo qualche circolare formale, per lo più ignorata, avrebbe dovuto rievocare la « ricorrenza ». Nelle scuole tuttavia è cresciuta e si è sviluppata una forte coscienza democratica ed antifascista. I giovani soprattutto hanno assimilato e fatto propri gli ideali e gli ammaestramenti della Resistenza. Dalla fine dello scorso anno scolastico agli inizi di quello in corso sono sorti comitati unitari antifascisti, protagonisti di numerose iniziative. Anche quest'anno sono stati e saranno i professori e gli studenti democratici ad infrangere l'omertà ministeriale e di alcuni presidi reazionari. Assemblee e dibattiti si sono svolti nella scuola media Ugo Betti, nell'istituto tecnico Giorgi, nel liceo scientifico Kennedy, nel circolo culturale Nemorense.

L'attualità del 25 aprile, però, non sta solo nel « no » netto ed inappellabile al fascismo. La celebrazione di quella lotta di popolo ci ricorda pure che molte delle speranze di allora non hanno trovato realizzazione, ma al tempo stesso ci impegna affinchè i principi e le norme della Costituzione repubblicana possano essere finalmente attuate. Di qui il rilievo e la portata delle elezioni del 7 maggio. Il nostro Paese ha bisogno di una svolta democratica e la scuola è uno dei settori dove più urgente è una profonda trasformazione. Dalla « riforma » Gonella (ministro della P.I. dal dicembre 1945 al luglio 1951) al « piano decennale » di Fanfani (1958), dalla « commissione d'indagine » del centrosinistra (1962-1963) alle recenti mini e maxicircolari di Misasi è stato un susseguirsi di promesse fatte e non mantenute, una politica di impegni assunti e rinviati. Anche di questo dobbiamo parlare nell'anniversario della Liberazione, mettendo sotto accusa i responsabili della crisi della scuola, che ora spargono inutilmente lacrime da coccodrillo.

Giulio Borrelli